

VAL D'ALPONE Quasi ultimata la costruzione del dossier scientifico, ora si passa ai territori

Candidatura Unesco ora la parola ai cittadini

A Vestenanova prima tappa veronese per coinvolgere le popolazioni
Stasera il racconto del progetto «Biodiversità marina dell'Eocene»

Mariella Gugole

●● Ha preso il via a Crespadoro, in Val Chiampo all'Osservatorio astronomico Marsec la prima di una serie di serate che coinvolgeranno i residenti nei 10 comuni veronesi e vicentini dell'alta Val d'Alpone e dell'alta Val di Chiampo nella presentazione e condivisione della candidatura a Patrimonio Unesco intitolata «Biodiversità marina dell'Eocene della Val d'Alpone», vale a dire fossili di flora e fauna, basalti e altri minerali di 50 milioni di anni fa che raccontano la storia della Terra.

La serata La prima serata veronese si terrà oggi a Vestenanova, alle 20.30 nella baita di Alpini e Pro loco, organizzata da Comune, Associazione temporanea di scopo Val d'Alpone - Faune, Flore e Rocce del Cenozoico, con il patrocinio del Consiglio regionale Veneto e condotta da Giamberto Bochese, presidente Ats, Domenico Zugliani, responsabile Ufficio Unesco del Comune di Verona e Roberto Zorzin conservatore onorario del Museo di storia naturale di Verona. Saranno presenti i consiglieri regionali Alessandra Sponda e Stefano Valdegamberi.

«Siamo convinti che la popolazione deve essere messa al corrente del lungo percorso intrapreso per la candidatura Unesco e in ogni sede faremo il punto della situazione di questo progetto impor-

tantissimo, che va condiviso e deve essere di tutti», spiega Bochese che con queste iniziative mira a coinvolgere la gente che vive nei paesi. «Bisogna rispondere a criteri fondamentali richiesti dalla candidatura e al contempo sentirsi tutti parte di un piano ambizioso con proposte, osservazioni, iniziative».

L'iter «La candidatura a Patrimonio Unesco non può essere prerogativa di specialisti del mondo scientifico, il quale a questo punto ha già fatto gran parte del suo lavoro. Ora è la popolazione residente che deve essere coinvolta in ciò che stiamo realizzando», aggiunge Bochese che all'Osservatorio di Marana ha visto una bella partecipazione in una serata interessante.

Instancabile il comitato scientifico dell'Ats, costituitosi nel 2017, con l'iter di candidatura avviato nel 2019 e con l'approdo della Val d'Alpone nell'agosto del 2021 nella Tentative List dell'Unesco.

Numerosi i ricercatori, docenti universitari, paleontologi e geologi che ne fanno parte e annunciano: «Ci siamo posti come obiettivo di presentare il dossier completo nel 2024 e intendiamo appunto inserire anche quanto emergerà dal coinvolgimento della popolazione che andremo a incontrare».

La visita ai giacimenti fossiliferi di Messel in Germania, Patrimonio Unesco dal

1995, gli incontri a Roma a Unitelma dell'Università La Sapienza, la collaborazione con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e con altre Università hanno configurato e completato la candidatura. Ma non è tutto.

L'Unione mondiale per la conservazione della natura effettuerà sopralluoghi di esperti nei paesi candidati, per parlare con la gente e valutare l'ambiente e trarre le conclusioni finali.

La squadra dei soci fondatori che corre verso l'ambizioso traguardo di riconoscimento a Patrimonio mondiale dell'Unesco è formata da 10 comuni, insieme al Parco naturale regionale della Lessinia. I comuni vicentini sono Crespadoro, Altissimo e Gambellara, quelli veronesi Vestenanova, San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara, Ronca, Monteforte d'Alpone, Soave e Verona, già patrimonio Unesco e coinvolta per le preziose collezioni di fossili conservate nel Museo di storia naturale.

Nel fanno parte inoltre i consorzi vinicoli del Soave, del Durello, del Gambellara e le tre strade del Soave, del Durello, del Gambellara; le associazioni culturali «Heimat - Storie di piccola patria» e San Zeno. Sono soci sostenitori Lions della Val d'Alpone, Rotary di Soave e di Arzignano, Ceratoichthys della famiglia Cerato di Bolca, Museo di Bolca, Bvr Banca di Vestenanova, gli amici dell'Abbazia di San Bonifacio, il Marsec di Marana. ●





I fossili di Bolca sono parte del prezioso materiale alla base della candidatura al Patrimonio Unesco della Val d'Alpone